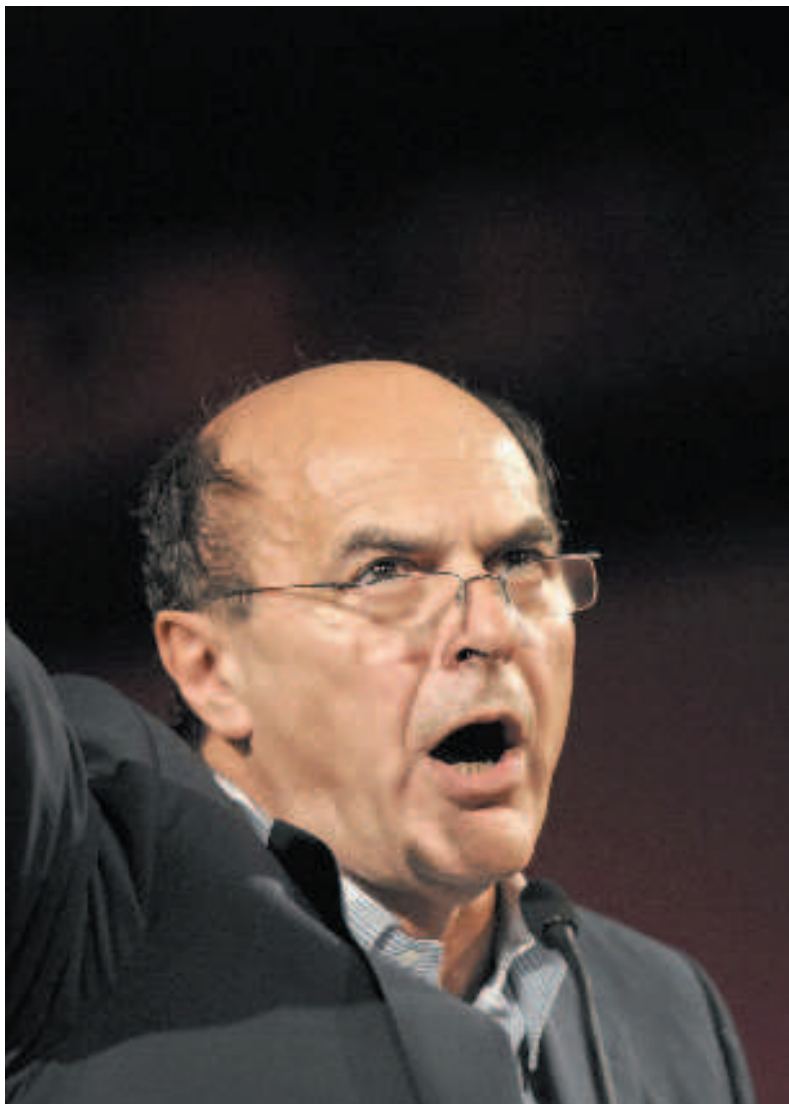


→ **Bersani accusa:** «Un mostro giuridico. E da Futuro e libertà un grosso deficit di coerenza»

→ **Di Pietro** ripropone il referendum. Casini: «Scelta sbagliata, ma non ci metteremo di traverso»

Il Pd insorge: «Vergogna Faremo le barricate»

Foto Ansa



il leader del Partito Democratico Pier Luigi Bersani

Dure le reazioni di Pd e Idv al voto del Senato sul Lodo Alfano retroattivo. Bersani: «Una vergogna. Faremo le barricate». Di Pietro: «Pronti per un referendum». Casini annuncia che l'Udc si asterrà dal voto in Aula.

MARIA ZEGARELLI

ROMA

Un «mostro giuridico», un altro tra i tanti figlio di un Parlamento nominato dall'alto, che deve rendere conto del proprio operato non agli italiani ma a quelli giuridici del Presidente del Consiglio. È durissima la reazione di Pd e Idv all'approvazione del Lodo Alfano retroattivo approvato ieri dalla Commissione Affari costituzionali del Senato con il voto di Fli. Pier Luigi Bersani annuncia le «barricate» e definisce «vergognosa» la retroattività. «Viaggiamo ai limiti dell'assurdo - commenta con i giornalisti a Montecitorio -. Credo che sia indecoroso e vergognoso pensare di procedere alla soluzione per via parlamentare e costituzionale. Daremo battaglia con tutte le nostre forze».

COERENZE

Quanto al voto dei finiani, Bersani lo definisce, «un grosso deficit di coerenza», perché «una norma del genere fatta nel bel mezzo di una vicenda processuale che riguarda una persona, è una legge ad personam. Evidentemente Fli non ha fatto questa valutazione e a me sembra un elemento di incoerenza». Non va per il sottile Antonio Di Pietro, secondo cui il voto di ieri «smaschera il finto ritorno alla legalità di Fli. È squallido - continua l'ex pm - non ciò che ha fatto la maggioranza berlusconiana ma l'apprezzamento della maggioranza finiana», quella stessa che a Mirabello «aveva detto di non poter più seguire Berlusconi sui temi della moralità». Di Pietro ritira fuori anche il milione di firme raccolte la scorsa estate per il referendum e, dice, stavolta saranno gli italiani «ad assumersi la responsabilità» di vivere in una democrazia «o in un regime».

Più misurato Pierferdinando Casini, Udc, che definisce «una scelta sbagliata» il voto in Commissione, ma aggiunge anche che il suo partito

non si metterà di traverso sulla strada del Lodo, «al Senato ci asterremo». Seguendo il filo logico dei suoi pensieri l'ex presidente della Camera parte da una constatazione: l'«anomia italiana», cioè un premier che nel cassetto ha diversi procedimenti a suo carico, e tira le somme le somme: «Si tratta appunto di un'anomalia e quindi la retroattività è un errore, ma non metteremo veti sul Lodo Alfano, perché la nostra intenzione è di dare un segnale di stabilità e tentare di rimuovere il macigno dei processi del premier una volta per tutte».

Dice «no» Pino Pisicchio, dell'Api, secondo il quale discutere di «uno scudo processuale per i vertici dello Stato», non può tradursi di fatto in un'«immunità semperiterna». L'emendamento approvato ieri Pisicchio lo legge come «un grazioso cadeau nella lunga serie dei provvedimenti "berlusconiani"», mentre per la presidente dei senatori Pd, Anna Finocchiaro, «è l'ennesimo schiaffo alla giustizia del nostro paese».

Il portavoce Idv Leoluca Orlando, chiama in causa il presidente Napolitano: «Trovate il modo per non coinvolgere la presidenza della Repubblica in questa immorale proposta. Credia-

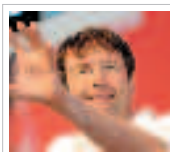
FORMIGONI ANTI-NUCLEARE

Anche il governatore della Lombardia dice no al nucleare: «In questo momento non c'è bisogno di centrali» in Lombardia, perché «abbiamo quasi raggiunto l'autosufficienza energetica».

mo e chiediamo che Napolitano sappia trovare le forme più opportune per tenere il Quirinale fuori da questa norma scellerata». Dal Colle parte una nota nella quale tra l'altro si ribadisce che «la Presidenza della Repubblica resta sempre rigorosamente estranea alla discussione» di qualunque proposta di legge o di una sua norma. Giulia Bongiorno, fedelissima di Fini, respinge le accuse, non è cambiato nulla nel Lodo, era già decisa la linea di Fli. Sarà anche così, ma oggi il suo gruppo è nella bufera. ♦

Dario Franceschini

«È una vergogna, la spieghino al paese. A questo punto perché non estendono la copertura anche posteriormente all'assunzione della carica?»



Luigi De Magistris

«Fini ufficializza che le sue dichiarazioni su legalità e giustizia erano solo un bluff, mentre il governo offre l'ennesima prova della sua natura golpista»

